Giovedì 5 Maggio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 106.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Ai Soci provinciali.

Siamo in maggio, cioè nel quinto mese dell'anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per **cartolina - vaglia**, almeno l'importo del primo semestre.

A que' Soci, i quali dovessero importi per l'associazione dello scorso anno, raccomandiamo di mettersi in corrente; in caso diverso, saremo costretti ad indirizzare loro, invece di **circolari**, un invito pubblico, col loro nome e cognome, sul Giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

L'ORDINE PUBBLICO IN ITALIA.

Suprema cura d'ogni Governo civile dee essere quella di conservare l'*ordine pubblico* e di imporre rispetto alla maestà della Legge. Quindi i turbamenti di esso, avvenuti negli scorsi giorni e di cui il telegrafo ci fece conoscere i casi deplorabili, sono una *nota triste* della Cronaca politica paesana.

Oltre i telegrammi, i Giornali di alcune Provincie ci rattristano con la descrizione di quanto accadde qua e là, e non qual conseguenza del *primo maggio*, bensì per la miseria delle popolazioni, per il rincaro del pane, per la mancanza di lavoro a numerose classi di operaj. Un Giornale di Bari, *il Corriere delle Puglie* (che un nostro cortese concittadino, l'ingegnere Silvio Merlo, ebbe la cortesia di inviarci) nel suo numero del 3 maggio portava in testa, riguardo gli eccidj di Molfetta, questa scritta: *sette morti — innumerevoli feriti — un maresciallo incendiario per forza — soldati feriti — revolverate contro il Delegato di Pubblica Sicurezza — spedizione di artiglieria a Molfetta*. E oltre a ciò, tra gli ultimi casi di rivolta, il telegrafo ci segnalava luttuosi fatti a Figline (Valdarno) e tumulti a Piacenza, dove i dimostranti assalirono a sassate la forza pubblica, che fu costretta ad usare le armi.

Or, al quadro di tanti mali contrapponendo le condizioni nostre manco infelici e la mitezza delle classi popolane in Friuli, ci consoliamo perchè que' mali tra noi non giunsero al colmo. Però, per comunanza di affetto con le Provincie sorelle, vivamente insistiamo, affinchè dal Governo e dal Parlamento, con l'ajuto de' migliori cittadini, sieno studiati serii provvedimenti ad evitare maggiori pericoli per l'avvenire.

E già il Governo, per le prime necessità ha provveduto; invio di commissari militari sui luoghi per sedare i tumulti — provviste di granaglie da distribuirsi a prezzo di costo — lavori idraulici, portuali, stradali e di bonifica da imprendersi in quaranta Provincie del Regno per dar pane agli operaj. Ma forse tutto ciò non basterà; quindi aspettiamo che, riaperta la Camera nel 12 maggio, dalla voce de' nostri Legislatori i Ministri ricevano conforto a provvedimenti più generali, efficaci e duraturi. Poichè se non è mistero per noi come in gran parte le aperte rivolte e le resistenze selvaggie si debbono alla propaganda di dottrine sovversive, è pur fuori di dubbio che in Italia certe classi soffrono per la deficienza di lavoro, per i balzelli a pro dell'Erario e dei Comuni, e perchè non si stabilì un giusto equilibrio tra le forze contribuitive dei cittadini ed il bilancio dello Stato.

Quindi, pel momento, accettiamo quanto i Ministri statuirono per ristabilire l'*ordine pubblico*; ma speriamo che la nuova prova dolorosa degli ultimi giorni li animerà a ritoccare il loro *programma* in modo che, per la vanità di mostrare in equilibrio il bilancio dello Stato, non sia dimenticato il principio che esso bilancio non può prosperare a discapito del bilancio economico della Nazione.

CONTINUA LA CRONACA TRISTE dei disordini e dei tumulti.

Piacenza, 4. — Molti sono i particolari sui dolorosi fatti del giorno. Ecco i più salienti:

Prima tappa della dimostrazione fu la Prefettura, ove un ispettore si lasciò sfuggire la frase che il pane di prima qualità era a buon mercato in confronto di altre città e finì col mandare la gente al Municipio.

La colonna dei dimostranti invase allora la vecchia Pescheria ove incominciarono le grida di: pane e lavoro.

Ad irritare la folla concorse l'improvviso arrivo di una compagnia del 22 fanteria colla baionetta inastata. Furono grida e fischi che salirono al cielo.

Dopo qualche evoluzione militare, i soldati si schierarono sul lato del cortile verso lo scalone. Ed allora finalmente comparve l'assessore Archieri sul pianerottolo a terreno, il quale credette sufficiente tranquillare gli animi col dire: penseremo, faremo il possibile, per quanto sta in noi.

La folla continuava a gridare e gli agenti la spingevano per sempre più allontanarla. Si tentò qualche nuovo arresto, quando due soldati staccatosi dai ranghi, tentarono di cooperare all'arresto di qualcuno inseguito dagli agenti di P. S.

L'eccitamento crebbe, volò qualche sasso, si diedero gli squilli, poi si ordinò di far fuoco in alto.

Intanto sopraggiunse la cavalleria, poi l'artiglieria, poi altra fanteria.

La forza pubblica volle procedere allo sgombero di tutta Piazza Cavalli; ed incominciarono le serie colluttazioni.

Una terribile sassata sfiorò la spalla ad un granatiere che spianò il fucile per tirare — ma un capitano riescì a fermare il colpo.

Intanto la cosa si faceva sempre più seria, e purtroppo si tirò con rivoltella e con fucili sulla folla, ed un calzolaio, certo Schiavi Pompeo fu colpito al petto e dovette soccombere.

La caccia ai dimostranti continuò nelle vie adiacenti a Piazza Cavalli. E alle cariche della cavalleria si rispondeva con nutrite sassaiuole disselciando tratti di vie.

Le scene dolorose continuarono fino verso le 18,30 ora in cui, sbarrati non solo gli sbocchi di Piazza Cavalli, ma anche quelli di tutte le strade adiacenti, tanto che la circolazione fu interrotta per un larghissimo circuito — la folla dei dimostranti fu dispersa.

Parma, 4. Vi furono ieri delle dimostrazioni per il rincaro del pane, che però vennero represse. Le voci sparse erano gravissime, ma infondate. L'ordine fu ristabilito.

I giornali di Ancona recano i particolari dei tumulti avvenuti nelle Marche particolarmente a Pesaro, dove la folla dovette essere caricata dall'artiglieria a cavallo; e seguì la solita sassaiola con ferimenti e arresti.

Da Bari, 3. — I particolari sui disordini di Molfetta sono davvero raccapricciant.

Un paio di migliaia di persone, fra cui predominava l'elemento femminile, si rivoltarono, emettendo grida selvaggie. Invasero le case, gli uffici del dazio, i pubblici ritrovi ed infransero mobili, distrussero carte e documenti, saccheggiarono tutto ciò che venne loro tra mani. Intervenuta la truppa, cercò di sciogliere i foltissimi assembramenti e arrestare i colpevoli di saccheggi e di incendi. I soldati furono accolti a sassate, e gli arrestati furono strappati con violenza dalle mani degli agenti e dei militari. Ne nacquero dei conflitti sanguinosissimi. La truppa caricò alla bajonetta i rivoltosi, poi fece fuoco.

La scarica fu micidiale. Cinque borghesi caddero morti: un'altra diecina, qual più qual meno, rimasero feriti. I tumultuanti erano armati di falci, di coltelli e di pali. — Da alcune case furono lanciati proiettili sui soldati e sugli agenti della forza pubblica. Tre soldati rimasero feriti.

Sono stati mandati forti riparti di truppa a Molfetta, come a Minervino, e sono stati operati numerosi arresti.

Cremona, 4. — A Soresina ieri per la questione del pane fuvvi una dimostrazione con un tentativo di incendiare gli ufficii pubblici. La truppa intervenne e fu costretta a far fuoco. Due morti e alcuni feriti. Parecchi arresti.

Ieri mattina ad Ascoli Piceno vi fu assembramento di contadini dei dintorni, i quali chiedevano ai negozianti la diminuzione del prezzo del grano turco. L'assembramento è stato sciolto: vi fu qualche ferito leggermente nella colluttazione colla forza pubblica.

I governatori militari.

Roma, 4. Con decreto odierno il comandante del corpo di armata di Piacenza assume la direzione della pubblica sicurezza nella divisione di Piacenza.

I comandanti dei corpi d'armata di Bologna, Ancona, Bari assumono la direzione della pubblica sicurezza nella circoscrizione del loro rispettivo comando.

Con odierno decreto, il dazio di confine sul grano è sospeso fino al 30 giugno.

La giornata di ieri.

Roma, 5. Le notizie giunte iersera dalle provincie, confermano che ieri è regnata ovunque la calma.

L'aristocrazia americana.

In pochi paesi come nella democraticissima America v'è tanta mania di titoli. Non c'è un ricco, agli Stati Uniti, che non sogni uno stemma o un albero genealogico. Prova ne siano i frequenti matrimoni di milionarie americane con giovani appartenenti all'aristocrazia europea, matrimoni rare volte felici, ma pur sempre agognati.

Questa caccia ai titoli è vivamente illustrata in un articolo della *Kölnische Zeitung*.

Molto prima della guerra d'indipendenza si era formata nelle colonie una casta di aristocratici di origine olandese o inglese, che possedevano vaste terre, fungevano da governatori ed evitavano con gran cura che elementi stranieri si alleassero a loro. A questa casta si aggiunsero dei nobili inglesi, rovinati in patria da una vita troppo dispendiosa, e mandati dal re ad occupare qualche alta carica nelle colonie, e a risanguarvi il patrimonio sfatto. Tutti questi nobili avevano per il popolo il più olimpico disprezzo.

La guerra d'indipendenza non cambiò gran che tale stato di cose. Molte famiglie aristocratiche, accusate di parteggiare troppo apertamente per gli inglesi, dovettero bensì abbandonare il paese; ma molte altre ne rimasero che si adattarono alle nuove circostanze, o fecero mostra di adattarvisi, e, passato il turbine della rivoluzione, ripresero le loro abitudini aristocratiche.

Il loro esempio si attaccò ai ricchi coloni, che regnavano da sovrani su un piccolo popolo di schiavi, e all'aristocrazia del denaro che veniva su fiorente nelle città; e non si ha un'idea di quanto radicato, quanto esclusivista sia lo spirito di casta in questi nobili decaduti o in questi discendenti d'avventurieri, che tirano alla luce vecchie pergamene polverose per provare ch'essi derivano direttamente da quei primi pionieri inglesi, sbarcati nel 1620, col *Mayflower*, sulle coste della Nuova Inghilterra; o, se il loro nome ha un suono olandese, dai primi coloni dei Paesi Bassi, che fondarono la Nuova Olanda, l'odierno stato di Nuova York; o, se dimostra l'origine francese, da qualche antica famiglia di Ugonotti, emigrati in America.

Nel 1783 fu costituito l'*Ordine di Cincinnati*, società di ufficiali, i cui membri portavano come distintivo un'aquila coronata d'alloro, e il diritto di appartenervi è tramandato da padre in figlio. Morto quest'ordine, ne sorse un altro somigliante, col nome di *Society of Cincinnati*; poi uno di ufficiali della guerra d'indipendenza; uno di *Figli della rivoluzione americana*, e poi una quantità di associazioni femminili: *Dame della rivoluzione*; *Dame olandesi*, ecc., tutte animate dal più esclusivo, dal più reazionario spirito di casta che si possa immaginare.

Ma si distinguono fra tutti due ordini: quello di *Runnymede* e quello della Corona. Fondatore del primo è Carlo Browning, figlio di un ex-ufficiale di marina e autore di parecchi libri sulla genealogia e l'araldica delle famiglie americane. Dopo aver adeguatamente preparato il terreno coi suoi scritti, fondò, nel gennaio di quest'anno, a Filadelfia, l'*Ordine di Runnymede*. Vi possono appartenere soltanto i discendenti di quei 2000 baroni inglesi, che, il 15 giugno 1215, nella pianura di Runnymede, ottennero da re Giovanni, la cosidetta *Magna Charta*, che fu la prima costituzione. In questa occasione, 25 baroni, dei quali si conoscono i nomi, furono incaricati di vegliare all'esecuzione del nuovo statuto.

L'ordine di Filadelfia ha due classi: la prima composta di discendenti di quei 25 baroni eletti, la seconda di discendenti degli altri; ed è caratteristico il fatto che, quantunque sei di quelli siano morti senza eredi, vi sono molti più discendenti di essi che non degli altri 2000. Lo statuto dell'ordine, che si chiama pure *Magna Charta*, è contenuto in un volume elegantissimo.

Ma più aristocratico ancora è l'Ordine femminile della « Corona », fondato da una vecchia zitella di Detroit, Enrichetta Farnswork. La sua fantasia riscaldata alle lettura dei libri di Carlo Browning, le fece credere per davvero, che il sangue di Alfredo il Grande scorresse nelle sue vene. Questo pensiero non le diede più pace ed ella ricorse al Browning, il quale l'aiutò a fondare il famoso Ordine, e a trovare le vittime, vale a dire delle ricche rignore americane, cui non voleva molto a far credere di provenire da qualche re o da qualche imperatore delle più antiche dinastie europee. La signora Vanderbilt, ad esempio, è persuasa di discendere nientemeno che da Carlomagno; la signora Earle sa di contare fra i suoi antenati il re Pipino e la ricchissima e bellissima signora Astor si è vista mettere innanzi agli occhi tanti documenti e tanti alberi genealogici, e ha udito parole così convincenti, che oramai non dubita più che Alfredo il Grande, Luigi I di Francia e Carlomagno, non siano i fondatori della sua famiglia.

Di queste povere illuse se n'è trovate, nella sola Nuova York, un'ottantina, e parecchie negli altri stati dell'Unione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 15

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI

Egli vedeva il sogno dolcissimo dileguarsi, sfumare nell'oblio immeritato, e Eva, la bianca Eva, sfuggirlo, allontanarsi da lui, mentre invano lui le cercava nelle linee del volto un'ombra di lusinga. L'indifferenza vi leggeva, l'indifferenza della quale egli spiegavasi la possanza, ma che pur lo torturava.

Malgrado la tensione di spirito, egli trovava qualche conforto nell'ammirare Eva, come da quella gioconda giovinezza un palpito gentile gli accendesse in cuore arcani desideri. La testa altera incoronata dal peso della chioma nerissima, egli la vedeva lieta dei ricordi d'infanzia, sognante all'avvenire agognato. E come affrontare questo miraggio fascinatore?

A questa idea l'incertezza lo rodeva. Nulla avrebbe tentato che potesse offendere la magnanimità del cuor suo.

Giorgio s'ergeva nemico terribile nel trionfo.

Quando Carraro comparve sul ripiano della villa, sostenendo pel braccio la signora Marianna, uno scoppio di applausi lo accolse.

— Il bastone della vecchiaia! esclamò Chiara.

— Nessuna di voi lo vuole! disse velatamente Altariva.

Eva si strinse al braccio di Giorgio e gli susurrò:

— Lo daremo a Chiara.

D'Orio ebbe un pallido sorriso.

— Non mi dispiacerebbe il giuoco.

Quella giornata il tenente era apparso assai preoccupato e, certamente, se Eva ne avesse trapelato il motivo, sarebbe rimasta offesa e angustiata.

Giorgio aveva ricevuto, quella mattina, un biglietto da Roma. Claudia gli annunziava la sua partenza per Londra sposa del *lord*.

Per la disgraziata che vicende umane riparavano dietro una apparenza di onestà, egli ebbe un pietoso saluto.

Superato il fugace momento d'irresolutezza forzata, di insoddisfazione smaniosa, Giorgio risorse alacremente in giovane sacrato ormai con vampata inebriante all'amore di Eva che lusingava la sua coscienza d'innamorato.

Imbruniva.

Da lontano, giù nella valle, giungeva a D'Orio, che ritornava alla villa Altariva, come un ronzio di alveare in moto, rotto da sordi colpi di martelli.

Era il lavoro che cessava nella ferriera.

Il silenzio in cui era ricaduta la plaga gli recò un senso di solitudine che in breve gli riuscì increscioso.

Ora quell'opificio che aveva costituita la ricchezza di suo padre e sua, apparteneva al Little. Egli ricordò l'affetto, la stima di cui gli operai avevano circondato la sua famiglia, *il galantuomo D'Orio*, come essi chiamavano con venerazione il loro capo; ricordò l'imperiosità del caso che a lui, all'epoca della morte del padre, aveva fatto rinunziare coraggiosamente l'azienda; ricordò il conforto degli Altariva, nel quale si era saldato immutabile l'affetto per Eva: ricordò che infine doveva provvedere all'avvenire della sorella, grazioso fiore, un demonietto che ne' suoi diciannove anni raggiungeva le perfezioni di donnina di casa, al pari della sua Eva che contava appena otto mesi di più.

Camminava adagio buttando tratto tratto una occhiata attraverso gli alberi, sulle siepi, come nell'attesa di veder sorgere dietro di essi la gioconda creatura che, accolta dagli Altariva, serrava più tenacemente i vincoli del cuore di lui.

Come compensarla?

L'occupò questo pensiero, scontentandolo, come succede a chi nella vanitosa illusione di credersi solo felice al mondo, a un tratto si sente afferrare da un caso di coscienza.

La finestra della cameretta di Chiara era spalancata risolutamente di fuori e di dentro accoglieva una blanda luce di candela.

Giorgio, avvicinandosi, vide un'ombra attraversare svelta la camera. Si rasserenò.

Quella sorellina alta, sottile, la treccia superba dei biondissimi capelli giù per le spalle, era un giovine arbusto tutto slancio e grazia che non pensava certo a sè.

Fida presso Eva, avrebbe conosciuto l'abbandono disperato quando egli sarebbe partito marito dell'amica, e ne avrebbe soltanto allora concepito l'affanno.

Portarla con sè? Ma il suo istintivo egoismo non gli fece giudicare accettabile l'idea: nè in ciò l'allarmò un rimorso.

La voce trillante di lei che lo chiamava dal balcone lo scosse e gli dissipò le sue perplessità come calcoli inverosimili. Ciò che gli mise il batticuore e lo sgomento fu subito il temperamento di Giuliano Altariva.

Colpito, il padre di Eva, dalla nota dolorosa della sua vita, pareva che il senso di essa traspirasse cupo e iracondo in un pessimismo particolare, meno espansivo, ma più profondo, di natura malata di stanchezza morale. In lui la natura riappariva sotto l'aspetto di una fatalità inesorabile, qualcosa di sinistro e di beffardo, che è nello stesso tempo un singhiozzo ridicolo e un sogghigno tormentoso.

Non stendevasi su lui un velo di malinconia diffusa pari alle nebbie grigie di un paesaggio d'autunno: la sua violenza che gl'insinuava nell'anima una amarezza infinita, che gli dava a tratti la forza di protestare, Giorgio l'aveva giudicata non pericolosa, nè grave.

Altariva sopportava una specie di avvelenamento psichico, non la fatale malattia incurabile delle razze esaurite dall'analisi e dal dubbio, per cui presto egli avrebbe conosciuto un antidoto. Aveva perduta la moglie, un angiolo di bellezza e di bontà; aveva trascorsa per quindici anni presso di lei una comunità seminata incomparabilmente di gioie grandi e indiscusse; aveva vissuto senz'altro ideale che la fede ricambiata, che il concetto alto di saggezza, di affetti non lambiccati, che lo spirito alieno da aggrovigliamenti psichici: e a un tratto, mentre la sua felicità assumeva nel rifiorimento più compensato dell'amore materno un qualchecosa d'inesauribilmente dolce, complesso, entusiastico, egli si vide lanciato nel cordoglio, nella fine di ogni soffio più benefico di speranza e di fede.

(Continua).

Nessuna, per quanto nobile sia, può proporsi da sè a socia; ma deve venirvi invitata dall'Ordine. E siccome questo si compone tutto di membri dell'aristocrazia del danaro, si indovina che non conterà mai una sola discendente di re, che non sia straricca. Il distintivo è un nastro di seta rossa, alto quattro dita, che si porta a tracolla, fermato da una corona dorata.

Il famoso Browning, l'unico uomo che faccia parte dell'associazione, sta attualmente compilando l'annuario, che sarà una specie di Almanacco di Gotha.

E, poichè le sciocchezze sono come le ciliege, che una tira l'altra, a Nuova York si arriva perfino ad eleggere re e regine in carne ed ossa. Il 9 dello scorso febbraio, le *Dame olandesi*, incoronarono, con gran pompa, a regina *miss* Lavinia von Westerwelt H. Dempsey. *Miss* Lavinia sostiene di essere discendente da una famiglia di re olandesi, di aver perciò diritto, a portar la corona. La cerimonia dell'incoronazione seguì nella gran sala dell'Hôtel Astoria; la regina comparve in un vestito di velluto color turchese, cosparso di perle e diamanti, e adorno dell'ermellino regale. Sul davanti portava dei tulipani, il fiore prediletto degli olandesi, ricamati in seta color arancio. L'incoronazione, celebrata con la più scrupolosa osservanza del cerimoniale europeo, fu seguita da uno splendido banchetto di 600 coperti.

LA GUERRA

FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

I piani degli Stati Uniti.

Il corrispondente da New York dell'*Evening Standard* ha ricevuto importanti informazioni da un personaggio ufficiale sul piano di guerra, ormai fissato dai Consigli di strategia navali e militari. Il piano comprende i seguenti punti:

1.o Bombardare le città dalla costa cubana per accertare le forze spagnuole nei diversi centri, e poi sbarcare nei punti più deboli piccole forze che vi stabiliscano un campo ed agiscano di concerto cogli insorti;

2.o Impedire a qualunque costo la concentrazione delle varie squadre navali spagnuole.

3.o Mantenere la squadra volante ad Hangton-road per riserva;

4.o Stabilire una doppia linea di pattuglia marina lungo le coste dell'Atlantico.

Fino ad ora non è contemplato nessun attacco in Europa, che sarebbe reso necessario solo quando la flotta spagnuola danneggiasse gravemente il commercio americano.

Il piano dell'ammiraglio Sampson per annientare l'intiera flotta spagnuola

Parigi, 3. Notizie da New-York spiegano nel modo seguente l'improvvisa sparizione della flotta americana dalle acque dell'Avana in direzione ovest.

L'ammiraglio Sampson avrebbe concepito il disegno di stendersi in fila con le proprie navi al nord-est, avanzando poscia di fronte, verso il sud-est.

Un'altra divisione della flotta americana opererebbe una manovra in senso inverso, in direzione delle piccole Antille, prendendo posizione in quelle acque.

La flotta spagnuola partita dalle Canarie si troverebbe in tal modo presa come in una specie di morsa, da cui uscirebbe stritolata.

Qualora questo piano venga veramente effettuato, come si annunzia, una battaglia navale decisiva è probabile venga combattuta venerdì o sabato al nord-est di Portoricco.

Guerra selvaggia.

— A Tampa (Florida), presso l'accampamento delle truppe americane testè giuntevi, in attesa di ordini pel prossimo tentativo di sbarco a Cuba, è stato arrestato uno spagnuolo sorpreso mentre immetteva materie venefiche nelle cisterne che forniscono l'acqua alla truppa. Fra i soldati si sono manifestati numerosi sintomi di avvelenamento. Lo spagnuolo arrestato non volle declinare il proprio nome, ma lo si ritiene un antico vice console spagnuolo che si credeva partito da qualche tempo e che invece si sarebbe fermato a Tampa, travestendosi, per mandare ad effetto questo colpo che poteva avere gravità considerevoli.

— A Portland (Oregon) per opera di individui sconosciuti, ma supposti spagnuoli, ha avuto luogo un tentativo per far saltare due torpediniere che sono in armamento nell'arsenale. Già si erano poste sotto di esse due bombe. Un guardiano giunse in tempo ad afferrare e spegnere le miccie. Gli autori furono subito arrestati.

— A Dover (New Jersey) sono stati arrestati due spagnuoli sospetti, che si aggiravano presso un deposito di materie esplodenti, situato a poca distanza dalla fabbrica di dinamite che saltò la settimana scorsa. Gli arrestati avevano indosso pugnali e revolvers.

— Si crede ad una vasta organizzazione di spagnuoli disseminati per l'*Unione* allo scopo di compiere simili attentati. Perciò il presidente Mac Kinley ha ordinato agli spagnuoli residenti negli Stati dell'Unione di fornire al più presto tutti i particolari di origine e di professione atti provare la loro identità e i loro mezzi di sussistenza.

L'invasione di Cuba aggiornata, fino alla completa distruzione della flotta spagnuola.

Secondo notizie da Washington, lo sbarco e l'invasione di Cuba per parte delle truppe americane è momentaneamente aggiornata.

L'operazione sarà iniziata soltanto quando la flotta spagnuola sarà completamente annientata.

Il comando delle truppe di sbarco sarà assunto dal generale Woodford.

Duecentomila uomini stanno per invadere Cuba.

Hartford (New York), 3. — E' imminente il bombardamento dell'Avana.

Duecentomila uomini sono pronti nel Tennessee per invadere l'isola di Cuba.

Un grosso corpo di truppe sta imbarcandosi su numerosi trasporti a San Francisco con destinazione per le Filippine.

Alla vigilia d'una guerra europea?

Parigi, 3. Da un alto personaggio politico venne assicurato che l'accordo fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti essendo ormai un fatto compiuto, dopo che le Filippine saranno cadute in mano degli americani, questi le scambieranno probabilmente con le isole di Bahama e la Giamaica presso Cuba, attualmente possedute dagli inglesi.

Tale fatto, che solleverà proteste generali da parte delle potenze, condurrà inevitabilmente ad un intervento diretto della Russia, della Germania e della Francia, producendo gravissime complicazioni, e forse una guerra generale.

Una seduta della Camera spagnuola

Madrid, 4. (*Seduta delle Cortes*). Il redubblicano Salmeron fa la proposta di esprimere in nome delle *Cortes* ai marinai spagnuoli l'ammirazione e la riverenza per l'eroismo spiegato alla battaglia di Cavite.

Interpella quindi il governo sul motivo per cui la baia di Manilla non venne difesa ed aggiunge che si devono stabilire le responsabilità. Chiama il governo responsabile del sangue versato. Incolpa i conservatori dell'attuale situazione; e dice che chi abb. ttèrà il conservatorismo sarà un grande patriota.

Il ministro presidente Sagasta deplora vivamente la mancanza di accordo fra gli spagnuoli ed accentua essere necessaria una maggiore energia. Dichiara che gli Stati Uniti, di fronte alla Spagna, seguono una politica così bassa, come non s'ebbe finora l'esempio, onde la guerra fu inevitabile: nè se ne può rendere responsabile la monarchia, la quale nulla neppure trascurò per rendere securi i possedimenti delle colonie, per fortificare le quali, in venticinque anni, si spesero 3500 milioni. Chiede, in nome della Patria, l'approvazione dei crediti di guerra.

Torna sulla condotta degli Stati Uniti, la quale prova che il regime repubblicano non merita gli elogi di Salmeron. Essi, da molto tempo, non osando fare la guerra faccia a faccia, cercarono indirettamente di nuocere alla Spagna, affinchè questa dovesse reagire. Scongiura i repubblicani di non provocare il turbamento dell'ordine interno, di cui approfitterebbero i nemici della Patria.

Il ministro della guerra dichiara che gli americani non entreranno a Manilla, di cui la guarnigione è abbastanza forte per respingere ogni aggressione.

Il ministro della marina spiega che era impossibile stabilire nella baia di Manilla difese sottomarine.

Dopo una breve interruzione, approvasi all'unanimità la mozione rendente omaggio ai morti nella battaglia di Cavite. Approvasi indi l'indirizzo in risposta al discorso del trono. I repubblicani, i carlisti, i conservatori dissidenti votarono contro.

Un cardinale patriota.

Madrid, 3. (*Senato*). — Il maresciallo Martinez Campos e l'ammiraglio Beyrenger offrono il concorso al governo.

Il Cardinale Herrera dichiara che quantunque sia ministro di pace vuol incoraggiare gli spagnuoli contro i vili, che senza motivo attaccarono la Spagna desiderante unicamente di conservare le sue colonie: il Senato si compone di spagnuoli decisi di mostrare che la Spagna non si lascierà vilmente calpestare

Il ministro degli esteri ringrazia delle patriotiche parole il Cardinale.

Il ministro dell'interno dice che fu proclamato lo stato d'assedio, perchè alcuni elementi approfittando delle sventure della patria per eccitare le passioni politiche.

Notizie date e smentite.

Un telegramma da Nuova York diceva che il capo degli insorti di Cuba, Garcia, occupò Baiamo, abbandonato dal generale spagnuolo Pando, il quale sarebbesi ritirato a Manzanillo: ma un telegramma da Madrid smentisce la notizia.

Sommosse, rivoluzione, bande armate.

Madrid, 4. Regna un profondo scoraggiamento per le notizie da Manilla, dalle quali risulta che la sconfitta degli spagnuoli fu gravissima. Si spera ancora che un eventuale tentativo di sbarco degli americani alle Filippine, difese da 40,000 uomini di truppa regolare e volontari, possa essere energicamente respinto.

La regina reggente è inconsolabile. Fu veduta ieri piangere in chiesa durante la messa.

Parigi, 4 Un dispaccio da Gibilterra dice di avere da fonte ufficiale che rivolte sono scoppiate a Madrid: fucilate furono tirate per le vie.

Madrid, 4 Fuvvi una sommossa a Talavera in seguito all'aumento del prezzo del grano. I tumultuanti saccheggiarono parecchie case, incendiarono un convento e tentarono di liberare i prigionieri. Furono fatti numerosi arresti.

A Gyon, vi fu una sommossa di pescatori. La truppa caricò i tumultuanti, che saccheggiarono parecchi negozi. Molti feriti.

A Caceres vi fu una rivolta, subito repressa.

A Catadan (provincia di Valenza) erasi formata una banda di dodici armati. La gendarmeria li insegui, li disperse, ne arrestò alcuni.

Scaramuccie passate e prossimi combattimenti.

Pare che la flotta spagnuola, la quale trovasi a San Vincenzo (Capoverde) siasi congiunta con quella che si trovava a Cadice; così riunite, moveranno verso gli Sati Uniti.

— La cannoniera americana *Wilmington*, trovandosi a tre miglia all'ovest dell'Avana, tirò lunedì sopra un gruppo di cavalieri spagnuoli, uccidendone venti.

— A Washington si ritiene prossimo uno scontro presso Buenos Ayres fra le navi americane *Oregon* e *Marietta* e la nave spagnuola il *Temerario*.

Il conte di Torino a New York.

New York, 4. Il conte di Torino è arrivato. I giornali dicono che egli rifiutò assolutamente di esprimere qualsiasi giudizio sulla guerra ispano-americana.

Il teatro della guerra a Cuba.

Carlo Malo, il collaboratore militare del *Journal des Debast*, in uno scritto ultimo, in vista delle operazioni militari che si svolgerebbero a Cuba, nel caso che si sbarcassero gli americani, così parla del teatro della guerra:

La situazione e la configurazione generale dell'isola di Cuba sono note. Estendosi dall'Est all'Ovest su una lunghezza di 1,400 chilometri — su per giù la distanza da Parigi a Madrid — con una larghezza media di 100 chilometri — che si riduce a 60 e anche a 50 in certe strozzature — l'isola offre una superficie totale di quasi 119,000 chilometri quadrati, cioè un po' più del quinto di quella della Francia. Le coste, ordinariamente basse, sono cinte di rocce di corallo, di scoli, di banchi di sabbia che ne rendono l'approdo difficile e anche pericoloso; indietro, il *cordone litoraneo* è per lo più paludoso e soggetto a inondazioni che ne rendono il suolo bagnato per una lunghezza di molti chilometri, di modochè le comunicazioni per il mare e l'interno, quasi impossibili durante le stagioni delle pioggie, sono assai poco agevoli nel resto dell'anno Queste condizioni topografiche molto sfavorevoli dal punto di vista economico, sono al contrario molto vantaggiose dal punto di vista della difesa dell'isola, in quanto che impediscono che truppe staccate nell'isola possano prender piede e irradiare facilmente all'interno e rendono assai precarie le comunicazioni fra il nemico di fuori e il nemico di dentro.

A prima vista, guardando la carta, l'interno dell'isola sembra più praticabile. Il suolo appare in gran parte dolcemente ondulato e presenta un'altezza media di 100 metri. La sola regione realmente montagnosa è l'estremità orientale dell'isola, (provincia di Santiago). Là corre vicino, alla costa Sud, dal capo Cruz al capo Maisi, molto elevata e molto scoscesa, con molte e profonde anfrattuosità, una catena molto elevata e scoscesa, il cui punto culminante (il picco di Tarquiro) raggiunge 2,560 metri; a questa catena se ne collega un'altra di un'altezza appena minore, la Sierra di Cobre, ricca di foreste e di minie e che domina il Lome di Guinea (1,119 metri). Due altri monti isolati, ma di un rilievo meno accusato, la Sierra Micaro e la Cuchilla de Toar, fanno accidentata la parte settentrionale della provincia di Santiago; fra quei monti e le grandi catene di cui abbiamo parlato si apre la valle di Rio Canto, il solo fiume un po' importante (212 chilometri) di un'isola a cui la sua forma allungata e relativamente stretta non concedeva d'avere grandi corsi d'acqua.

Fuori della provincia di Santiago non s'incontrano più montagne degne di questo nome che al Centro, nella provincia di Santa Clara, dove la catena di San Juan raggiunge m. 1,400, al picco Potrarillo, poi alla estremità occidentale, nella provincia di Piano del Rio, dove la Sierra de los Organos, s'innalza al maximum a 772 metri. Le provincie dell'Avana e di Matanzas, intermediarie alle due precedenti, non offrono che colline basse, e la provincia di Puerto Principe, che separa quella di Santa Clara da quella di Santiago, non presenta che dei deboli movimenti di terreno. Ma a Cuba la pianura non è molto più accessibile della montagna e più ricca di vie di comunicazione; è forse piuttosto il contrario, a causa della vegetazione potente e lussureggiante che dà all'isola una fisonomia a parte anche fra le regioni tropicali, ed a causa della difficoltà create dalla natura del suolo, almeno tanto quanto all'insalubrità del clima, si deve se l'insurrezione potè svilupparsi e mantenervisi indefinitamente.

Se non si avesse a combattere che nelle *sabanes*, vasti piani erbosi e fioriti, ove nulla viene a incomodare i movimenti delle truppe, si sarebbe presto finito con la ribellione del 1868 e con quella che scoppiò nel 1895.

Ma non è là naturalmente che s'incontrano i *mambi* (gli insorti); se le montagne servono loro di quartiere generale, essi stanno di preferenza nei *potreros* (regioni di allevamento) circondati da fitte siepi di piante spinose, dietro le quali s'imboscano a loro agio — salvo che non preferiscano di nascondersi nel mezzo stesso di quelle praterie dove l'erba è così alta e così rigogliosa che vi spariscono del tutto un cavallo e il suo cavaliere. Battuti e inseguiti, essi trovano un rifugio assicurato nei *canaverales* (canneti) dal suolo paludoso e sovente inondato, coperto di canne così folte che non vi si può inoltrare che aprendosi stentatamente un passaggio colla scure. Più impenetrabili ancora e più favorevoli alle sorprese sono i *bosques* (boschi) i cui alberi sono legati insieme da liane intrecciate e resistenti che si è costretti di recidere l'una dopo l'altra colla *machete* (coltello): esuberanza di vegetazione che si ritrova, anche maggiore, nelle *maniguas*, dove una moltitudine d'arbusti dalle spine robuste e micidiali inceppano e ritardano il più piccolo drappello.

Il prezzo del grano.

Pietroburgo, 4. — L'*Odesski Listok* scrive che le richieste di grano giunte da soli tre giorni dall'Italia, dalla Francia e dalla Germania, superano i 140,000 quintali. Finora l'aumento fu lieve, grazie alle abbondanti riserve, ma perdurando la richiesta si prevede che l'aumento diverrà sensibilissimo.

Marsiglia, 4. — E' annunziata la sospensione dell'arrivo di parecchi piroscafi americani che dovevano giungere pieni di grano.

Durante le due prime decadi di aprile furono importati 500.040 quintali di grano per ciascuna, mentre nella terza decade appena 274.035 quintali, cioè meno della metà.

I microbi e la scienza.

La nuova scoperta per la guarigione della tisi ha destato l'attenzione e l'ammirazione degli scienziati ed ha commosso di viva speranza tutta la numerosa falange degli ammalati e di quelli che, col cuore straziato, vedono i loro cari spegnarsi lentamente, giorno per giorno, senza nulla poter fare per salvarli.

E questa volta la scoperta è proprio vera ed autentica, poichè assodata e comprovata da numerosi e strepitosi successi. Questo nuovo ritrovato è dovuto al dottor *G. Bandiera* e preparasi da valentissimo chimico in Palermo (via Tormeri, 65).

Desso consiste in un potente antibacillare, che uccide i microbi senza punto intaccare l'organismo umano. Sottoposto all'esame di molti scienziati, dopo ripetuti esperimenti, desso è stato riconosciuto l'unico medicamento, che, finalmente, la scienza possa offrire con successo, contro la tubercolosi.

La sua azione è pronta, energica, rapidissima, si che molti ammalati di tisi, anche al secondo e terzo stadio, curati col farmaco del prof. Bandiera, accusarono tosto un notevole miglioramento nelle condizioni generali.

La febbre diminuì gradatamente e poi scomparve; ritornò l'appetito ed aumentarono le forze; la respirazione si fece più libera, ed in breve volgere di tempo essi guarirono completamente.

E risultati dei pari splendidi si sono ottenuti anche in varie affezioni di petto, come bronchiti, catarri polmonari, ecc. si che l'inventore non sa più come rispondere alle infinite richieste di specifico, che gli pervengono da tutte le parti. Quali immensi progressi ha portato nella medicina lo studio dei microbi!

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 Maggio a L. 107.11.

Cronaca Provinciale.

Maniago.

A proposito di pane. — (*Y*). — Fin dallo scorso febbraio l'ill.mo sig. Sindaco di questo Comune fece pubblicare i Calmiere per stabilire il prezzo del pane, che anche qui vendevasi troppo caro. Con detto calmiere veniva dunque fissato ai fornai il prezzo massimo del pane a cent. 50 al Cg., e che una *bina* di quattro pani, da vendersi a cent. 5 l'uno, dovesse pesare non meno di 400 grammi, ossia 100 per ogni pane. Con quest'ultima disposizione riesguardante il peso dei pani, l'Autorità municipale volle, almeno io credo, favorire il povero che va alla bottega per acquistare anche un pane solo. E' questa ottima cosa senza dubbio; ma il male si è che i fornai oltrechè confezionare pani del peso di 100 grammi (quando arriva) ne fabbricano anche *bine* con panetti molto più piccoli che vendono (o almeno dovrebbero vendere) a cent. 4 al panetto, 16 alla *bina* Questo è il pane che si dà ai rivenditori, i quali poi lo rivendono a cent. 5 ogni panetto, 20 alla bina e più di 60 al chilogramma.

Questo è un inconveniente del quale lascio ad altri fare i commenti, bastandomi metterlo in evidenza a chi ha il dovere di provvedere pel bene del pubblico. Non potrebbe l'Autorità municipale obbligare i fornai a fare il pane tutto del medesimo peso? Con ciò credo che si avrebbe rimediato all'inconveniente suddetto, e reso più facile il controllo a chi è incaricato d'invigilare perchè la saggia disposizione di questo Municipio non abbia a restare lettera morta.

Cividale.

Una visita del R. Prefetto. — *4 maggio.* — Jeri, il comm. Prezzolini fece una improvvisa visita alla nostra città.

Appena ne furono informati, l'on. sindaco cav. Morgante, il Commissario distrettuale, ed altre autorità si accompagnarono all'illustre capo della Provincia e lo condussero a visitare il Museo, il Tempietto Longobardo, il Duomo, il Convitto Nazionale.

Il commendatore Prezzolini ebbe gentilissime parole per la città nostra, della quale ammirò la posizione stupenda, le memorie vetuste, le opere d'arte preziose che contiene; e promise altre visite in avvenire.

Era assieme al R. Prefetto anche il cav. Peanò, maggiore dei Reali carabinieri.

Pordenone.

Festa ecclesiastica.

4 maggio. — La giornata del primo maggio, favorita da bel tempo, resterà d'incancellabile memoria pel popolo pordenonese, e ciò per la presa di possesso del nuovo Arciprete nel Duomo di San Marco; per volontà dei parrocchiani, pel voto del Consiglio Comunale e coll'approvazione dell'amato Pastore della Diocesi di Concordia, il giovane Don Luigi Branchi, il quale per due anni con zelo e carità aveva governata, come Economo spirituale, la nostra importante parrocchia.

I parrocchiani di S. Marco uniti ai cittadini, non potevano più degnamente festeggiare l'esimio Pastore, e lo dimostrarono nel concorrere numerosissimi alla sacra funzione.

Fra il plauso generale intervenne, in forma ufficiale, la Rappresentanza della Città, con il suo vessillo, e fu straordinario il concorso dei fedeli.

L'addobbo del tempio superò ogni aspettativa.

E qui va data lode al nonzolo Luigi Masat, non esclusi i nuovi fabbricieri che tanto s'interessano pel decoro della Chiesa.

La messa solenne, musica del compianto maestro Giuseppe Colombo, non poteva meglio essere interpretata e diretta dal bravo maestro ed organista del Duomo sig. Alberto Lenna. I coristi tutti fecero bene; gli *a soli* del *Criste*, il *qui sedes* nel *Gloria*, uno eseguito dal Marcus e l'altro da Bomben Vittorio, piacquero assai. Stupenda la musica nell'*Incarnatus est*, in cui si distinse il Basso Veneruz Pietro modesto e bravo operajo, dotato di buona voce. Benissimo il terzetto nel *Crucifissus*.

Il possesso al nuovo Arciprete fu dato da Mons. Zamper di Portogruaro, con brevi e toccanti parole.

Dopo il Vangelo, il novello Arciprete salì il pergamo e commosso per tante dimostrazioni diresse la parola ai suoi nuovi Parrocchiani e concittadini ringraziando tutti, e non ultima l'autorità comunale che volle onorare di sua presenza, quale *Ius Patrono*, la cerimonia, la quale terminò col canto dell'Inno Ambrosiano.

Per la circostanza furono date alle stampe sonetti ed epigrafi, una migliore dell'altra.

All'Arciprete furono presentati splendidi doni dal Clero della parrocchia, dalla Forania, dalle Suore di Carità dell'Ospedale e della Casa di Ricovero, dalla Fabbriceria, dai Confratelli, Consorelle ecc. e la signora Maria Ragagnin, per la circostanza, fece dono all'Altare della

B. V. del Carmine di due splendide palme di fiori di legno, lavoro benissimo riescito.

Chiudo la presente relazione augurando al nuovo Arciprete la continuazione di quella pace che egli seppe infondere in tutti, e la buona armonia con le autorità costituite.

Un abbonato.

Fontanafredda.

Un concorso sospeso. — *4 maggio.* — Ci consta che il Sindaco di Fontanafredda ha ritirato l'avviso di concorso al posto di Medico condotto per quel Comune. Esso avviso, anzi, si deve ritenere come *non pubblicato*, perchè il Consiglio comunale deve prendere nuove deliberazioni in argomento.

Tolmezzo.

Un socio del Tiro a segno non è contento del modo con cui la società procede nella scelta dei tiratori per la gara nazionale di Torino. Li vorrebbe in numero minore e veramente *campioni*: altrimenti, «il risultato dei più «scarti comprometterà quello dei migliori, «e così non si avrà nulla: un pugno «di mosche.» Tre, quattro sarebbero bastati, scrive il criticone; una dozzina, come furono già scelti, *non basteranno* allo scopo di conseguire un premio onorifico.

San Giovanni di Manzano.

Per la Scuola. — Il nostro Comune venne finalmente autorizzato ad acquistare, dal conte Luigi de Puppi per il prezzo di lire 3528, metri quadrati 360 di terreno in mappa di Villanova al n. 120 col sopra erettovi fabbricato ad uso scuola per detta frazione di Villanova, il tutto calcolato del valore di l. 3560.26.

Pocenia.

Una carretta che abbandona.. il paradiso. L'altra notte, in danno di Domenico Drì di Paradiso fu rubata una carretta del valore di lire ottanta, la quale stava sotto il portico del molino di proprietà del derubato. Sembra che il ladro sia uno sconosciuto, del quale sospettasi che altra volta abbia avuto affari con la giustizia.

Ringraziamento.

La Congregazione di Carità di San Vito al Tagliamento porge grazie alla Ditta Fratelli Gressani, la quale concesse l'esenzione del dazio consumo sui generi consumati dalla locale Cucina Economica, e ringrazia pure il signor Antonio Bunich di Mortegliano che favorì alla Cucina stessa parecchi carri di legna da ardere per il valore di L. 45.

La Congregazione si fa un dovere di rendere pubblici i nomi dei detti benefattori che fecero atto di sì fiorita carità.

Friuli Orientale.

Da Ronchi di Monfalcone.

un signore ci scrive, lagnandosi per angherie — così egli giudicale — da parte delle guardie doganali di S. Giorgio di Nogaro: ma poichè lo stesso articolo egli mandò contemporaneamente anche al *Giornale di Udine*, dov'ebbero jeri lo spazio ed il tempo d'inserirlo, non crediamo di darci più luogo. Strano giudizio molti si fanno dei Giornali: scriverebbero magari su cento la stessa cosa, anche se tutti cento venissero stampati nella medsima città, senz'accorgersi che in tal caso tutti e cento si indurrebbero ad essere... un giornale solo, perchè tutti eguali.

Fatterello.

Nel paesel di Sdraussina l'altr'jeri s'era dato
Convegno il friulano ed il sangue croato
In occasion d'un ballo del gelso all'osteria:
Ma fra i due sangui astanti non v'era simpatia.
Chè al giungere sul luogo di pochi pedalan i
Goriziani, un paio di s'avi petulanti
Intonarono rauca un'urlante canzone
Quasi per eccitarsi a una fatal tenzone.
Di che non ancor paghi quei prodi spaccamonti
Intimarono agli altri indifesi e mal pronti
Forte di gridar Zivio, il zivio nazionale,
Così stimando imporsi a quelli del pedale:
Ma ratto dalla macchina un Goriziano scese
E la buona creanza a quei signori appreso,
Applicando sul grugno del primo capitato
Uno schiaffo sonoro. E certo fu ben dato.
Di nuovo alla stazione si riappiccò la zuffa
Volendo, rinforzati, gli slavi far baruffa.
E qui, mi duole il dirlo, sebben di Goriziani
Ne fossero parecchi, nessun mosse le mani
Dei fratelli in aita. Al giungere del treno
La scena finì lì: non posso far a meno
Di rilevar la cosa, la qual non torna affatto
D'onor a quei dei nostri, presenti ad un tal fatto.
Se tal'esempio dànno alla turba nemica
Di solidal condotta, di fratellanza antica,
Da codesto procedere più che scorretto, odioso,
Certo che ben sperare dell'avvenir non oso.

Cronaca Cittadina.

Per la sagra di Martignacco.

Ricorrendo domenica 8 maggio la tanto rinomata sagra annuale, avranno luogo in Martignacco: feste da ballo, concerti, illuminazioni e fuochi d'artificio.

Molti sono i treni attivati per la circostanza. Biglietto di andata ritorno Udine-Martignacco L. 0.80.

La chiamata della classe 1873

Il Comando del Distretto pubblica il manifesto per la chiamata alle armi dei militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sott'ufficiali, di tutti i distretti militari del regno, ascritti alla prima categoria della classe 1873 ed appartenenti alla fanteria di linea, ai bersaglieri ed al personale permanente dei distretti.

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle ore del mattino **6 maggio** corrente.

I militari richiamati, che si trovino all'estero con regolare *nulla osta* dell'autorità militare, sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata, salvo ulteriori ordini in contrario.

Ai militari residenti *irregolarmente* all'estero, sarà cura dei parenti, delle autorità consolari e del sindaco del Comune rispettivo, di dare avviso del richiamo sotto le armi; ma la mancanza di questo avviso non li esimerà, in caso di non presentazione, dall'incorrere nelle penalità previste dalla legge.

Una conferenza
del prof. cav. uff. Fernando Franzolini

Domani a sera, il prof. dott. cav. uff. Fernando Franzolini terrà, nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico, una conferenza sul tema: *Intelligenza degli animali* — il tema svolto dinanzi all'Ateneo di Venezia, ed ivi ascoltato con tanto diletto e applaudito.

L'intero provento sarà devoluto a vantaggio della Società Dante Alighieri, Comitato di Udine.

Per l'Esposizione nel 1900.

Va rapidamente coprendosi di numerose firme la petizione all'Associazione dei commercianti perchè voglia — d'accordo con l'Associazione Agraria e con la Società generale di Mutuo Soccorso — prendere l'iniziativa per una Esposizione in Udine nel 1900.

Il consigliere comunale signor Antonio Beltrame, ch'ebbe a manifestare l'ottima idea nel consiglio, si occupa ora con lodevole alacrità di raccogliere le firme.

Certo, non è tempo da perdere, volendo fare le cose per bene; e noi confidiamo che anche l'Associazione dei commercianti prenderà a cuore la cosa.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì 5 maggio alle ore 7 1|2 *pom.* sotto la Loggia Municipale.

1	Marcia d'artiglieria	C. Carl
2	Mazurka «Rita»	Montico
3.	Potpourri «Faust»	Gounod
4.	Valtzer «Entre nous»	Waldteufel
5.	Andante Barcarola e Marcia trionfale «Cleopatra»	L. Mancinelli
6.	Galop «Treno internazionale»	Mariani

I corpi lacerati.

Vennero medicati jeri all'Ospitale:

il quindicenne Francesco di Francesco Veradi, ferito accidentalmente alla mano sinistra; guaribile in cinque giorni;

e il bambino Vico Franzolini d'anni due, feritosi accidentalmente alla fronte quattro giorni fa.

Il Monte di Pietà di Udine

rende noto che martedì **dieci maggio** corrente alle ore 9 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi i di cui bollettini sono di color giallo, assunti a tutto 30 aprile 1896, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 8 antim. pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Società operaia.
Le elezioni di domenica.

I soci sono chiamati domenica a eleggere il Presidente e tredici consiglieri.

Presidente della Commissione di scrutinio è il signor Domenico De Candido. Vicepresidente, il signor Fornara. Segretario, il gignor Gabriele Tunini.

La società cattolica di M. S.

Apprendiamo, dal resoconto di questa Società che nel decorso anno furono sussidiati 76 soci a lire 1,50 al giorno. La somma complessiva dei sussidi è di lire 1836.

Gli introiti della Società, nell'anno, furono di lire 3190.22; le spese, di lire 2977.37. Il bilancio si chiude con un attivo di lire 218.85. Il capitale sociale al 31 dicembre saliva a lire 2307.24.

La società contava, a tale epoca, soci effettivi 234; soci onorari 96; soci aspiranti 11, soci perpetui 11.

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Corso delle monete.

Florini	224.25	Marchi	131.75
Napoleoni	21.35	Sterline	26.95

Alle ore 4.20 pom. di jeri è morto

Ermenegildo Rizzi

proprietario del Caffè Cavour in Udine.

I congiunti dolentissimi dànno il triste annunzio, avvertendo che la funebre cerimonia seguirà nel pomeriggio d'oggi alle ore 5, partendo dalla abitazione del defunto Via Daniele Manin N. 9.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Ex-infermiere assolto. — Nadalino Daniele ex-inserviente infermiere all'ospitale civile di San Daniele, era imputato di omicidio colposo, per avere trascurato, essendo di notturna, la sorveglianza nelle sale dei maniaci, essendo accaduto il fatto che uno dei ricoverati si avventò sopra altro maniaco, producendogli lesioni tali in seguito alle quali dovette soccombere.

Il Tribunale però sentite le ragioni svolte dal difensore avvocato Levi, mandò assolto l'imputato per non provata reità.

Memoriale dei privati.

Lavori pubblici. — Il 12 corr. presso la Prefettura, si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori di presidio di un tratto di sponda destra del Tagliamento nella località Voltuzza in prossimità al cippo 84, in comune di San Michele, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 19,631.00

Avviso di vendita.

Essendo stata autorizzata la vendita a trattative private dei mobili, stoviglie, bottami etc., di ragione del fallimento della Ditta *Marco e Francesco Tessari* di Codroipo, s'invitano coloro che desiderassero rendersene acquirenti, a far pervenire le loro offerte al sottoscritto entro il 15 maggio corrente.

Per informazioni rivolgersi al sottoscritto in Udine, oppure ai sig.ri Deotto e De Paulis, negozianti in Codroipo.

Avv. Ottavo Sartogo, curatore.

Avviso.

Con rogito 2 andante N. 686 947-911 dei repertori del notaio Billia avv. Lodovico di qui, i signori Venuti Giuseppe fu Pietro di Gorizia e Raddi Girolamo fu Nicolò di Udine, hanno sciolta la società commerciale fra loro costituita per la fabbricazione e smercio di Saponi e Candele, che ebbe sede in Udine, sotto la ragione sociale *Premiata Fabbrica Saponi e Candele in Udine*, procedendo alla liquidazione della società medesima, il cui attivo e passivo venne assunto dal signor Giorgio Raddi.

Di tanto si porge avviso a termini dell'articolo 4 di detto contratto.

Avviso.

Il sottoscritto Notaio è incaricato a trattare la vendita di una casa con orto, in un principale Suburbio di questa città, sulle basi di un utile impiego del denaro.

Valentino Baldissera Notaio in Udine
Via Paolo Sarpi N. 24.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

I mercati delle trascorsa settimana furono scarsissimi, con un forte rialzo nei prezzi. Varie sono le cause che influirono a tale rialzo, e più che tutto la scarsità della merce.

Frumenti — Sostenutissimi. Il valore reale è di lire 34 a 35, ma le pretese sono di lire 40 per quintale; però le rimanenze sono quasi tutte esaurite e quindi i prezzi s'intendono per merce di seconda mano.

Granoturco — Anche in questo cereale si deve notare un forte risveglio nei prezzi, stante la scarsità della merce. Si quotò da lire 13 a 13.50 l'ett. con vista di ulteriori aumenti.

Segala — Abbastanza ricercata con prezzi sostenuti. Si quotò da lire 19 19.50 al quintale.

Avena — Sostenutissima con continui aumenti, e merce quasi tutta esaurita. Si quotò da lire 22 a 24 al quintale.

In Italia — Frumento — I fortunati possessori delle poche partite ancora esistenti ricavano oggi dei prezzi ch'era follia sperare. Naturalmente è appunto la quasi assoluta deficenza di frumento che ne fa aumentare i prezzi; così pochi sono coloro che ritraggono vantaggio da questi aumenti.

Anche il granoturco ha segnato un forte risveglio. In pochi giorni i suoi corsi migliorarono di quasi 2 lire il quint. specialmente per le qualità estere.

Riso — Il bisogno di riforire i depositi da parte dei consumatori, ha provocato una viva richiesta nelle partite, le quali vennero vendute con gran facilità, malgrado il continuo rialzo dei prezzi, rialzo di circa 2 lire per quint., specialmente per le qualità giapponesi che sono ricercatissime.

Risoni, segale e avene sono pure in grande rialzo e ricercate. Per l'avena è difficile trovare partite disponibili.

All'Estero. — A Nuova York il grano è in continuo rialzo, causa la scarsità degli *stoks* ed i perturbamenti della guerra colla Spagna.

Però, in tutti gli Stati Uniti i raccolti del grano d'inverno sono in condizioni soddisfacenti; le semine primaverili fecero notevoli progressi, e maggiore fu la superfice alle stesse dedicata. Fa eccezione la California dove si desidera la pioggia.

All'Argentina prezzi in rialzo accentuato, in seguito alla guerra ispano-americana. Colà si spera un abbondante produzione di grano; la qualità però lasciar potrebbe un poco a desiderare.

In Inghilterra, nel Belgio, in Germania, in Austria-Ungheria, in Rumenia ed in Bulgaria, la condizione dei cereali è soddisfacente.

Mercato della seta

Milano, 4. — Gli affari in sete continuano calmi ed oggi pure non si potè notare gran che di concluso.

I corsi attuali, per quanto sieno moderati ed ormai meritevoli di qualche riflessione, lasciano sempre indifferente il consumo europeo, che continua a limitare le provviste ai puri bisogni giornalieri e tenta di pesare sulla situazione con offerte costantemente ridotte, spintovi anche dall'attuale guerra ed annesse incertezze.

Pare che anche oggi sieno state collocate diverse partite bozzoli del nuovo raccolto ai limiti già indicati, cioè da L. 3.25 a 3.35 quale prezzo definito e da cent. 30 a 60 premio al chilog. per coloro che preferiscono stare attaccati alla media dei sei mercati.

Notizie telegrafiche.

Una questione Picquart.

Parigi, 4. Il senatore Trarieux ha indirizzato al presidente dei ministri Méline una lettera, nella quale lo avverte che gli presenterà subito dopo l'apertura della sessione parlamentare un'interpellanza intorno alla notizia pubblicata da alcuni giornali che lo stato maggiore francese sia in possesso di una fotografia istantanea fatta a Carlsruhe, rappresentante il colonnello Picquart a braccetto dell'ex addetto militare tedesco a Parigi, colonnello Schwarzkoppen. Trarieux interpellerà se questa notizia sia conforme alla verità e chiederà di sapere chi ha fatto la fotografia.

Siccome Picquart assicura di non aver abbandonato Parigi, la fotografia non potrebbe esser che una falsificazione.

ULTIMA ORA

Lo sciopero degli italiani.

Carlsbad, 4. — *Oggi*, gli operai italiani addetti ai lavori della Stazione centrale per conto della ditta Pellegrini-Calzavara e Feltrinelli, i quali si erano messi in isciopero lunedì, ripresero il lavoro.

Un operaio fu arrestato e deferito al Tribunale perchè minacciò uno dei soci. Due capisquadra, contro i quali si erano acuiti gli odi degli operai, vennero licenziati.

La triste situazione degli spagnuoli a Cuba

800 soldati morti di privazioni.

Parigi, 4 Telegrafano al *Matin* che la situazione a Cuba diviene sempre più spaventevole. A Manzanillo 800 soldati morirono per le privazioni. Fino dalla scorsa settimana, attendevano nelle strade il magro rancio, che divoravano avidamente. Testimoni oculari raccontano, che, vestiti di stracci, non hanno più disciplina: il loro coraggio è abbattuto dalla miseria.

La spedizione americana a Cuba partirà, giovedì, da Tampa, recando quattro milioni di cartucce, innumerevoli fucili e duemila cavalli e muli.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare anticipato.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco